

SUOR PIERICCARDA MARCHETTO

- nata a Saonara (PD) il 08.10.1922
- entrata nell'Istituto il 07.09.1940
- ammessa al Noviziato il 18.03.1941
- alla prima Professione il 12.08.1943
- alla Professione perpetua il 15.08.1948
- deceduta a Peschiera, Ospedale
il 05.05.2018 alle ore 23.30
- sepolta a Castelletto



Il lungo percorso terreno di suor Piericcarda, 95 anni, di cui 78 vissuti da Piccola Suora della Sacra Famiglia, il suo tramonto sereno, segnato da compostezza, benevola accettazione di sé e degli altri, interiorità e pace, rimandano spontaneamente al salmo 91, *“Il giusto, piantato nella casa del Signore, crescerà come cedro del Libano, ne avrà tutta la forza rigogliosa e, nella vecchiaia, darà ancora frutti”*(cf Sl 91); una vita bella, nella quale si è progressivamente realizzato quel progetto d’amore che Dio aveva tracciato per lei dall’eternità.

Constatando la dedizione alla vita cristiana della parrocchia, la disponibilità al servizio, la prontezza all’obbedienza della diciottenne Carlotta, il suo parroco l’aveva presentata alla madre generale come “Soggetto di ottime speranze”. Quella brava parrocchiana di Saonara non tradì le attese, si fidò di Colui che l’aveva chiamata, disse il suo “sì” pieno e puntò diritto verso la meta, accogliendo con prontezza tutte le mediazioni che veicolavano i frammenti del progetto divino sulla sua vita. Alla soglia degli ottant’anni, dopo un percorso di tante differenti e impegnative tappe, accolta nella comunità di Castrocielo a spendere le ultime energie di cui ancora disponeva, scriveva con serena lucidità: *“Ora che il tempo ce l’ho, ne faccio tesoro, magari con qualche distrazione e nostalgia...Ringrazio la provvidenza; bene anche in comunità dove accetto sempre tutto con serenità, fiducia e amore. Il “sì” non lo devo dimenticare, come la Madonna che lo ha detto per sempre, in ogni avvenimento. Costi o non costi, devo essere sempre presente in Cristo Gesù, mio Sposo fedele, e accettare senza pensare a niente e ringraziare continuamente”*. È la rivelazione di un traguardo raggiunto con tanta chiarezza interiore, lo spessore di una santità cui suor Piericcarda era arrivata attraverso la normale “via dei carri”, come la chiamava santa Bertilla; non illuminazioni straordinarie, non doni particolari, ma fedele compimento del dovere quotidiano, accettazione dei compiti assegnati ed eseguiti con tutte le capacità a disposizione, adattamento al sacrificio nell’umile e coraggioso sostegno a chi portava il peso della responsabilità prima nell’Istituto.

Dopo aver conseguito il diploma di infermiera professionale a Roma, da giovane junior esercitò la missione di assistenza agli ammalati in diverse strutture sanitarie a Bologna; nel 1964 fu nominata superiora regionale della regione Sacro Cuore, compito che la impegnò assiduamente nelle visite alle comunità, negli incontri personali con tante sorelle, nella collaborazione con il governo generale. Bologna prima e successivamente Roma, casa di procura generale, furono le sedi del governo regionale da dove suor Piericcarda partiva e dove rientrava con nel cuore i progetti, le fatiche, le attese e le gioie delle tante comunità affidate alla sua cura.

Forte dell’esperienza diretta con le diverse opere dell’Istituto e imbevuta dello spirito di Nazareth nella conduzione delle comunità e nella missione caritativa, fu per 14 anni superiora nella casa di accoglienza di anziani a Lomnago di Bodio, villa Puricelli Fondazione cardinale Giacomo Lercaro (VA). Con saggezza ed equilibrio collaborò con la direzione nella ricerca di sempre nuovi adattamenti dell’antica villa, nell’applicazione di modalità di servizio e stili di vita in armonia con il territorio e le esigenze degli ospiti.

L’ultimo servizio attivo prestato da suor Piericcarda fu nella comunità di Castrocielo (FR); per altri 16 anni vi fu presenza serena, disponibile per i vari servizi della struttura, riconoscente per le attenzioni delle sorelle nei riguardi della sua persona ormai provata dagli acciacchi dell’età.

La progressiva impotenza fisica la convinse ad accettare il riposo, per due anni nella casa di Toscolano e poi, definitivamente, nel 2013, nell'infermeria di Castelletto. Qui, dove il laborioso passato era diventato pacato ricordo, dove il tempo le offriva ampia possibilità, suor Piericcarda intensificò l'intima comunione con lo Sposo in prolungate e corroboranti ore di preghiera; repentinamente, dall'adorazione di Gesù esposto nella raccolta chiesa, passò alla contemplazione del Suo volto nello splendore della luce senza tramonto.